

LA SVOLTA Somministrate le prime 720 dosi a medici e infermieri in sette ospedali e in una Rsa partenopea

V-Day, la Campania respira

Ora si punta a 15mila operatori. Oggi scade la gara per il centro nella Mostra d'Oltremare

DI **MARCO PERNA**

NAPOLI. Sono le 8 quando il furgone con le 720 dosi arriva all'Ospedale del Mare. Inizia così anche in Campania la giornata europea del vaccino anti-Covid. Scortate da Esercito e Carabinieri, le fiale imballate vengono prese in consegna dal centro dotato di frigoriferi a -75 gradi centigradi. Poi, mentre le altre dosi, cento per parte, partivano in direzione degli altri sei ospedali campani coinvolti, a Ponticelli inizia la somministrazione al ritmo di 25 persone all'ora. Poco prima delle 10 le operazioni iniziano anche al Cardarelli, nella tenda installata nei mesi scorsi in una vasta area parcheggio alle spalle del pronto soccorso. Pre-disposte anche alcune postazioni dove i neo-vaccinati vengono tenuti sotto osservazione per circa 15 minuti. Soddisfatto il manager **Giuseppe Longo**: «Tutto ok,

*non abbiamo lasciato nulla al caso». Nella prima settimana di gennaio, con l'arrivo delle ulteriori scorte di vaccino, si procederà a immunizzare tutto il personale, circa 4.450 unità. Poco distante dal Cardarelli e praticamente in contemporanea con quest'ultimo, partono le inoculazioni anche al Cotugno. Emozionato il direttore generale **Maurizio Di Mauro**: «Cominciamo a vedere la luce e la speranza di uscire definitivamente da questa situazione. Io sarò nell'ultimo giro ma se non avessi avuto il Covid non mi sarei proposto come primo ma avrei fatto presto il vaccino con grande convinzione». Vaccinazioni ok anche negli altri ospedali: il San Sebastiano a Caserta; il Moscati ad Avellino; il San Pio di Benevento; il Ruggi d'Aragona di Salerno: tutti con cento dosi ciascuno. Le ultime 20 delle 720 arrivate in Campania vengono utilizzate per vaccinare altrettanti operatori di una residenza per anziani del quartiere di Frullone a Napoli. Soddisfatto il*

*direttore dell'Asl Napoli 1, **Ciro Verdoliva**: «La macchina organizzativa dell'Unità di crisi ha funzionato. All'Ospedale del Mare abbiamo finito le cento vaccinazioni alle 14 in punto, e abbiamo anche vaccinato i venti della Rsa del Frullone. Adesso dovranno essere vaccinati tutti e 15mila gli operatori sanitari campani». Poi toccherà alla popolazione: «Cominceremo alla Mostra d'Oltremare». Oggi scade la gara per l'allestimento del centro vaccinale nei padiglioni che dovrà essere completato per il 6 gennaio. «A Napoli vaccinare quasi un milione di persone sarà molto complicato, ci vorrà un'organizzazione perfetta con ognuno che fa la sua parte».*



● L'arrivo del vaccino. Al centro Filomena Liccardi del Cardarelli. A destra Rodolfo Punzi al Cotugno (fotoservizio **Ciro De Luca** e **Stefano Renna**)



Il V-Day



I PRIMI
Nelle foto di apertura delle due pagine l'infermiere e il medico primi vaccinati, si tratta di Modestino Matarazzo, 45 anni che lavora in Rianimazione e Mariangela Raimondo, 40 anni, reumatologa

Vaccino, iniettate cento dosi a gennaio parte la campagna

► Al ritmo di venti somministrazioni all'ora ► Le fiale al Moscati scortate da Polizia e Noe è iniziata la copertura al personale ospedaliero Applausi ai primi due sanitari vaccinati

LA GIORNATA

Gianni Colucci

Scortate da un'auto della polizia di buon'ora ieri mattina sono giunte le prime cento dosi di vaccino anticovid all'ospedale Moscati di Avellino. Alle 10 in punto due sanitari, sono stati i primi a sottoporsi alla somministrazione del farmaco. A seguire, al ritmo di venti all'ora, sono stati vaccinati altri sanitari che sono in prima linea nella lotta al virus. In cinque ore l'operazione si concluderà.

Una giornata speciale che apre una fase nuova nella lotta al virus. C'erano i carabinieri dei Nas a vigilare sulla gestione delle dosi di farmaco che, come si sa, sono sostanzialmente contingentate. E c'è anche Sabino Oliva uno degli infermieri che hanno attraversato nei mesi scorsi il calvario della malattia: era andato a Napoli a ritirare con la speciale sacca refrigerata le dosi di vaccino congelato.

Quindi l'applauso dei presenti, a cominciare dal manager Pizzuti,

al momento delle iniezioni praticate ai due primi "testimonial" della campagna, la reumatologa quarantenne Mariangela Raimondo e Modestino Matarazzo, 45 anni in servizio all'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione e referente infermieristico della terapia intensiva.

La tentazione sarebbe quella di dire che tutto è finito, ma i medici spiegano che serve rispettare tutte le regole che fino ad oggi si sono seguite: uso della mascherina, distanziamento, lavaggio frequente delle mani. Anche a chi è stato già somministrato il è imposto di seguire le stesse rigorose procedure.

In ospedale si preparano ad un tragitto molto lungo, la campagna vaccinale durerà due mesi, ma per la copertura di tutta la popolazione si impiegherà più tempo, almeno fino all'estate.

In sostanza siamo soltanto alla prima fase.

Nessun dubbio: è necessario che tutta la popolazione si vaccini. Anche su questo proprio le testimonianze degli operatori dell'ospedale sono state una indiretta risposta a chi immagina che sia possibile fare a meno del vaccino o a chi nutre dubbi no vax. Obiettivo immunità di gregge che è un effetto direttamente conseguente

Dopo il «V-Day», le vaccinazioni riprenderanno a gennaio per coprire l'intero organico (ditte esterne incluse) per complessive duemila dosi. All'ospedale l'89



per cento del personale ha già aderito alla campagna vaccinale interna che, come per il resto della popolazione non è obbligatoria. Per chi ha avuto già l'infezione il programma nazionale prevede la vaccinazione in una seconda fase.

Dalla prossima settimana il piano entrerà nella sua piena funzionalità. Sono state predisposte ampie sale presso le quali, assicurando il distanziamento, man mano verranno vaccinati le categorie che hanno priorità. Anziani ultraottantenni e quindi i settantenni, man mano procedendo per età e patologie.

La prossima consegna avverrà ad inizio gennaio, in data utile per la seconda dose da somministrare ai primi cento vaccinati. Poi il cronoprogramma dipenderà dai tempi e dalla capacità di produzione della BioNTech/Pfizer e delle altre case farmaceutiche.

Secondo il piano che il manager si sente di sottoscrivere, per febbraio dovrebbero esserci dosi sufficienti. Da ieri sono partite le

prime cento vaccinazioni su personale specializzato dell'ospedale, che opera in trincea. Poi si va progressivamente sull'intera popolazione, siamo nell'ordine di 420mila residenti. C'è un unico obiettivo che ora tutti intendono perseguire: evitare la terza ondata di contagi.

Al Moscati ci sono i reduci di un'esperienza allucinante, quella che fino a maggio giugno ha tenuto sotto pressione il personale, i diversi reparti, ma ha anche fatto contare ammalati e vittime tra gli operatori.

Tutti ricordano anche in queste ore che appaioni di un'inedita serenità l'onda lunga del contagio proveniente da Araiano irpino, quando la struttura ospedaliera è rimasta chiusa e i Moscati ha fronteggiato. Quindi l'apertura della palazzina covid e l'organizzazione faticosa, per la mancanza sia di apparecchiature che di personale, di una area specializzata.

Il vaccino, lo assicura anche Pizzuti, sembra coprire anche le varianti del virus

Pizzuti è un virologo e alla domanda se il vaccino è in grado di fronteggiare anche la variante inglese del Covid risponde con chiarezza: «Tutte le informazioni a nostra disposizione dicono che il vaccino non perde efficacia neanche rispetto alle mutazioni del Covid, come quella cosiddetta inglese. Hanno la stessa patogenicità, mortalità e capacità di trattamento. Di continuo si isolano varianti del ceppo principale, questa inglese sembra avere solo maggiore capacità di propagazio-

**CHI HA AVUTO GIÀ
L'INFEZIONE
DOVRÀ ATTENDERE
L'OPERAZIONE
RICHIEDERÀ MESI:
TRAGUARDO IN AUTUNNO**



La dose iniziale al caposala Giuseppe Gli operatori del 118: «Noi dimenticati»

Il primo è stato un infermiere dell'Ospedale del Mare. Al Cotugno invece hanno cominciato con un infettivologo, e al Cardarelli con una dottoressa in servizio al pronto soccorso. I tre ospedali napoletani indicati per le prime somministrazioni del vaccino hanno concluso le operazioni in tarda mattinata. L'Ospedale del Mare è stato in assoluto il primo, e la dose numero 1 è toccata al caposala del Covid residence, Giuseppe Bianco. Al Cotugno il direttore di Malattie infettive ad indirizzo epatico, Rodolfo Punzi, dopo la vaccinazione ha sollecitato «una campagna vaccinale allargata». Al Cardarelli sono state iniettate cento dosi. In nessuno dei tre

ospedali sono stati vaccinati operatori del 118, che lamentano di non aver ricevuto convocazioni nemmeno per i prossimi giorni.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli



Caposala Giuseppe Bianco, Osp. del Mare (Kontrolab)



Peso:9%

PERSONALE SANITARIO E RSA: IERI L'INIEZIONE A 9750 ITALIANI. POLEMICHE SULLA GERMANIA: HA AVUTO 151 MILA FIALE. DA OGGI ZONA ARANCIONE PER TRE GIORNI

“Entro fine marzo 13 milioni di vaccinati”

Parla Speranza: in arrivo anche le dosi di AstraZeneca, non è vero che ne abbiamo meno di altri Paesi. Nel Recovery esigo più fondi per la sanità

(M. GIA.) «Una giornata storica? No, non lo voglio dire perché non sono mai così enfatico, lasciamo in pace la storia. Ma posso dire che oggi siamo a una svolta, questo è corretto. Finalmente abbiamo l'arma per vincere la guerra...». È il Vaccine-Day, e Roberto Speranza lo passa al ministero della Salute, sul Lungotevere romano, in quella che da dieci mesi è diventata la sua e la nostra trincea. Sorride,

mentre scorre le immagini sui tg e sui siti con i primi vaccinati italiani: allo Spallanzani e a Codogno, dove tutto è cominciato.

CONTINUA A PAGINA 3



Le prime infermiere vaccinate: Claudia Alivernini dello Spallanzani di Roma e Lucia Premoli dell'ospedale di Codogno - PP. 2-11



Peso:1-30%,3-92%

ROBERTO SPERANZA Ministro della Salute: "A breve può esserci l'ok dell'Agenzia del farmaco britannica ad AstraZeneca, sarebbe una svolta" Alle Regioni: "Stavolta non hanno alibi, la gestione è centralizzata sul piano delle forniture e per il resto abbiamo fatto 15 mila assunzioni in più"

“Le nostre dosi arriveranno con anticipo in 3 mesi 13 milioni di italiani immunizzati”

IL COLLOQUIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Sono soddisfatto e anche orgoglioso, perché siamo arrivati a un traguardo decisivo benché non ancora risolutivo. Voglio lanciare un doppio messaggio agli italiani. Il primo messaggio è all'insegna della fiducia e della speranza: l'avvio della campagna vaccinale apre una stagione nuova, e lo dico io che sono un "rigorista", finalmente vediamo la luce in fondo al tunnel. Il secondo messaggio è all'insegna della sobrietà e della prudenza: restiamo con i piedi per terra ed evitiamo i trionfalismi, perché dobbiamo evitare che un pezzo di Paese profondo possa illudersi che abbiamo già vinto, e che da domani possiamo riprendere la vita normale, ricominciare ad abbracciarci, toglierci le mascherine, riaprire tutto. Se questo accadesse sarebbe devastante. L'antidoto non ci esenta dalle responsabilità e non ci esime dai sacrifici. La differenza rispetto a prima è che possiamo affrontarli con uno spirito diverso, perché ora sappiamo che possiamo farcela. Ma che dobbiamo continuare a farli, mantenendo la divisione "cromatica" dell'Italia e i divieti durante i giorni di festa, è fuori discussione. Anche perché i frutti delle restrizioni varate con l'ultimo decreto li stiamo raccogliendo, visto che l'indice Rt è sceso da 1,7 a 0,82».

Anche in questi giorni di festa qualche nuvola nera si addensa sull'Italia, che rischia di sembrare fantozziana pure sui vaccini: perché da noi sono arrivate solo 9.750 do-

si, e in Germania per esempio ne sono arrivate già 150 mila? Il ministro non ci sta: «Ma questa è una stupidaggine. Chiariamo subito un punto cruciale. Esiste un solo contratto di acquisto dei vaccini, firmato dalla Commissione Europea per conto dell'intera Unione. E la distribuzione delle dosi tra i vari Stati membri, sempre da contratto, è gestita dalla stessa Commissione in base al numero di abitanti. La nostra quota è del 13,45% del totale di tutti i vaccini che l'Ue ha acquistato dalle sei aziende produttrici. Alla fine della campagna vaccinale, nel 2022, il nostro Paese avrà ricevuto 202 milioni di dosi. Nell'immediato, la distribuzione tra i singoli Stati può variare in base a fattori del tutto casuali: il giorno in cui viene fatta la comunicazione, la distanza dagli stabilimenti. Quelli Pfizer sono a Bruxelles, quindi in Germa-

nia arrivano prima che da noi. Ma la quota di dosi che spetta a ciascun Paese è fissa, per contratto. Dunque non c'è chi è più bravo e ne compra di più e chi è più scarso e ne compra di meno. A regime, a noi spettano 420 mila dosi a settimana, e quelle saranno...».

Chiarito questo, Speranza annuncia una novità ulteriore, che potrebbe accelerare il raggiungimento dell'obiettivo finale articolato in due fasi. Fase Uno: 15 milioni di persone vaccinate, per avere il primo impatto epidemiologico. Fase due: 40 milioni di vaccinati, per ottenere l'immunità di gregge. Quale sarebbe la novità? «L'ho appresa poco fa da Pascal Soriot, ceo di AstraZeneca: al Sun-

day Times ha annunciato che il loro vaccino ha raggiunto il 95% di efficacia e che già entro questa settimana l'Agenzia del Farmaco della Gran Bretagna potrebbe dare via libera alla commercializzazione. Se questo accade, siamo a un "Game Change" ancora più significativo, e le spiego perché. Secondo il piano contrattuale, nel primo trimestre noi dovremmo ricevere 8,7 milioni di dosi prodotte da Pfizer e 1,3 milioni prodotte da Moderna. Totale, 10 milioni di dosi, corrispondenti a 5 milioni di persone vaccinate, visto che con un richiamo servono due dosi a persona. Se arriva subito al traguardo anche AstraZeneca, entro il primo trimestre si aggiungerebbero altri 16 milioni di dosi, che corrispondono ad altre 8 milioni di persone vaccinate. Risultato finale: noi già dal primo aprile potremmo avere 13 milioni di vaccinati, e così avremmo già raggiunto la Fase Uno, cioè quella che ci consente di avere il primo impatto epidemiologico». C'è poi un vantaggio in più, che il ministro ci tiene a sottolineare: con AstraZeneca giochiamo in casa. «Il vettore virale è prodotto a Pomezia, nell'impianto Irbm, l'infiammazione avviene ad Anagni, e la conservazione delle dosi non ha bisogno di temperature a 75 sotto zero. Vuol dire che per noi, sfruttando Pratica di Mare come hub, sarà tutto più semplice: produzione, distri-



buzione, conservazione».

C'è l'imbuto delle Regioni, che sono in netto ritardo sul piano vaccinale. «Stavolta non hanno alibi, la gestione è centralizzata sul piano delle forniture, e per il resto gli abbiamo dato 15 mila assunzioni in più tra il personale medico...». Mi sfugge ancora un punto, che ho già sottoposto al premier Conte e ora ripropongo a Speranza: se giustamente crediamo così tanto al vaccino, perché non lo rendiamo obbligatorio per tutti, come altri dieci che già lo sono? «Ci abbiamo riflettuto a lungo, anche in sede europea. Alla fine abbiamo ritenuto che la volontarietà e la persuasione rappresentino la strategia migliore. E sa perché? Noi dobbiamo convincere, non costringere. Non dobbiamo trattare le persone che hanno dubbi come trogloditi fermi all'età della pietra. Dobbiamo rispettarli, ma al tempo stesso dobbiamo fargli capire l'importanza della scienza, dobbiamo dimostrargli che i vaccini sono tra le scoperte più straordinarie della storia dell'umanità...». *Vaste programme*, avrebbe detto De Gaulle: il popolo No Vax crede al complotto giudo-pluto-massonico di Gates e Soros e ai microchip sottocutanei, mentre non crede all'esistenza del

Coronavirus e nemmeno ai 70 mila morti che ha mietuto. «Me ne rendo conto, ma provi a pensare cosa succederebbe se decretassimo l'obbligatorietà del vaccino: scoppierebbe subito uno scontro ideologico, il Paese si spaccerebbe in due curve di ultrà. Non risolveremmo il problema, lo aggraveremmo. Meglio una seria campagna di informazione e sensibilizzazione: ho fiducia che produca risultati migliori...». Resta il problema dei medici: almeno per loro l'obbligo sarebbe necessario. «Anche in questo caso confido nel buon esempio. Si sono appena vaccinati Galli, Pregliasco, Capobianco: per i nostri medici in prima linea è un bel colpo di piccone, anche dal punto di vista simbolico, per far cadere il muro delle perplessità».

Vorrei però che il ministro spiegasse una cosa agli italiani. Il Servizio Sanitario soffre tremendamente questa pandemia: solo 9 miliardi per la sanità previsti dal Recovery Fund sono uno scandalo. «Guardi, sono stato il primo a insorgere, dopo che ho letto la bozza con quei numeri. Mi hanno spiegato che in realtà i miliardi sono già diventati 15. Le posso garantire che mi batterò fino in fondo perché le risorse aumentino ancora...». Giusto e dove-

roso. C'è solo un "ma", grosso come una casa: il governo rischia una crisi marziana. Speranza non la sottovaluta, ma non ci vuol credere. «Abbiamo tre sfide fondamentali: la campagna vaccinale, il Recovery Plan e la presidenza del G20. Di fronte a questi appuntamenti decisivi, tutto dobbiamo fare meno che guardarci l'ombelico. Io non sono per mettere la polvere sotto il tappeto. Nella maggioranza ci sono problemi, di merito sulle risorse del Recovery, o di assetto sulla squadra dei ministri? Bene, affrontiamoli adesso subito e risolviamoli in fretta. Poi tutti zitti e ventre a terra...». Gergo militare, ministro: «Gliel'ho detto, abbiamo l'arma in più, ma la guerra non è finita: rimettiamoci subito a combattere, per il bene dell'Italia». (M.GIA.) —

ROBERTO SPERANZA
MINISTRO DELLA SALUTE



Niente trionfalismi
dobbiamo evitare
che un pezzo
di Paese si illuda
che abbiamo vinto

Una stupidaggine
dire che la Germania
riceva più dosi
La ripartizione è fissa
e la gestisce l'Europa

L'obbligatorietà?
Riteniamo che la
volontarietà e la
persuasione siano
la strategia migliore

Mi batterò fino
in fondo affinché
le risorse del
Recovery destinate
alla Sanità aumentino

Ci sono problemi nella
squadra di ministri?
Affrontiamoli subito
ma poi si lavori
ventre a terra



Roberto Speranza, 41 anni, dal 5 settembre del 2019 è il ministro della Salute del governo Conte bis



Peso:1-30%,3-92%

I VACCINI PREVISTI PER L'ITALIA

Vaccini (azienda)	Gennaio marzo 2021	Aprile giugno 2021	Luglio settembre 2021	Ottobre dicembre 2021	Gennaio marzo 2022	Aprile giugno 2022	TOTALE
Astra Zeneca	16.155.000	24.225.000	-	-	-	-	40.380.000
Pfizer/BioNTech	8.749.000	8.076.000	10.095.000	-	-	-	26.920.000
Johnson&Johnson	-	14.806.000	32.304.000	6.730.000	-	-	53.840.000
Sanofi/GSK	-	-	-	-	20.190.000	20.190.000	40.380.000
Curevac	2.019.000	5.384.000	6.730.000	8.076.000	8.076.000	-	30.285.000
Moderna	1.346.000	4.711.000	4.711.000	-	-	-	10.768.000
Totale	28.269.000	57.202.000	53.840.000	14.860.000	28.266.000	20.190.000	202.573.000
Media x mese	9.421.000	19.065.000	17.947.000	4.935.000	9.422.000	6.730.000	



Peso: 1-30%, 3-92%

L'Asl comincerà sabato prossimo vanno immunizzati 14mila operatori

IL PIANO

E ora tocca anche all'Asl. Gli ospedali di Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi e Solofra saranno a breve impegnati nella fase di copertura vaccinale del personale. L'Asl in realtà ha un compito complesso dato che dovrà fornire sia ai medici di base che alle residenze per anziani le dosi vaccinali. Le modalità per la somministrazione seguiranno esattamente la stessa dell'ospedale Moscati di cui ieri si è avuto un assaggio. La maggior parte delle vaccinazioni avverrà in ambiente ospedaliero. Date le particolari condizioni in cui deve essere stoccato il farmaco, i locali ospedalieri saranno raggiunti dalle diverse categorie di persone che dovranno effettuare le vaccinazioni, ma sono previste anche strutture alternative che sul territorio. Attraverso il coinvolgimento dei sindaci, saranno individuate già dalle prossime settimane. In ogni caso, ci saranno centri vaccinali nei pressi dei frigoriferi che tengono a - 80 gradi i farmaci e in prossimità di laboratori anche di tipo mobile dove le fiale vanno scongelate e suddivise nelle singole dosi.

L'Asl di Avellino, con gli ospedali Frangipane di Ariano Irpino e Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi, partirà dal 2 gennaio. Anche in questo caso, precedenza al personale impegnato più a stretto contatto coi contagiati poi, man mano, tutti gli al-

tri. In totale settemila persone per la sola Asl. Un'adesione molto alta, oltre l'85 per cento di operatori: un risultato importante anche in considerazione del fatto che il vaccino non è obbligatorio.

Per ogni censito ci sono due dosi: quella d'attacco e il richiamo. Quindi, sono 14mila quelle stoccate presso il Frangipane di Ariano Irpino in un frigorifero da 700 litri in grado di conservare il vaccino a meno 70 gradi.

All'Ospedale di Ariano saranno conservate le circa 14 mila dosi che Maria Morgante, il manager dell'Asl di Avellino, ha richiesto alla Regione per gli operatori e le fasce deboli della provincia. Un altro frigorifero con le stesse caratteristiche si trova al Moscati di Avellino in cui saranno custodite un altro paio di migliaia di fiale.

Si tratta di vaccinare innanzitutto medici, infermieri e operatori sociosanitari, dunque tutto potrà avvenire in ambiente ospedaliero al Moscati e al Criscuoli di Solofra, ma non sono escluse le tende dell'Esercito come già avviene a Campo Genova.

Potrebbero partecipare anche i medici delle aggregazioni funzionali territoriali. I poliambulatori, sono 12 in provincia, che stanno man mano aprendo in provincia. Impegnati anche i pediatri di libera scelta. Il tutto solo nella seconda fase quando i vaccini saranno destinati al re-

sto della popolazione. Fino ad ottobre l'organizzazione va roduta, assetti diversi andranno sperimentati secondo le indicazioni della strategia nazionale anti Covid: con l'aumento delle dosi di vaccino si inizierà a sottoporre a vaccinazione le altre categorie di popolazioni, fra le quali quelle appartenenti ai servizi essenziali quali anzitutto gli insegnanti ed il personale scolastico, le forze dell'ordine, il personale delle carceri e dei luoghi di comunità. E nel caso in cui si sviluppasse focolai epidemici rilevanti in specifiche aree saranno destinate eventuali scorte di vaccino a strategie vaccinali di tipo "reattivo". A livello locale saranno identificati referenti che risponderanno direttamente alla struttura di coordinamento nazionale, quali i Dipartimenti di Prevenzione, per garantire l'integrazione dei piani regionali di vaccinazione tradizionale e quello anti Covid.

g.c.

**SONO PRONTI
I FRIGORIFERI
AL FRANGIPANE
LE DOSI GIÀ
ORDINATE SULLA BASE
DELLE RICHIESTE**

**ANCHE I MEDICI
DI FAMIGLIA
SARANNO COINVOLTI
NELLA SECONDA
FASE DELL'OPERAZIONE
IN TUTTA LA PROVINCIA**



COVID E ASPETTATIVE

Una fiala Pfizer anche per De Luca:
polemiche e accuse contro lo Sceriffo

Nel V-day somministrate le prime 720 dosi destinate a dottori, infermieri e anziani delle Rsa
Tempi incerti per arrivare a quota 135mila, non si conoscono le date della seconda fornitura

Vaccini, la campagna è partita: “Non tradite le nostre speranze”

CASERTA (Mariano Paolozzi) - La campagna vaccinale è partita. In Europa, in Italia e in Campania. 720 le dosi somministrate ieri in sette ospedali, la prima simbolica tranche della prima fornitura da 135mila dosi. Tutto è iniziato all'Ospedale del Mare, dove sono stati vaccinati il caposala del Covid residence e della cardiologia **Giuseppe Bianco**, 46 anni, e **Camilla Ambrosca**, 56enne medico del Vecchio Pellegrini. Anche se ad aprire la giornata è stata la dottoressa del Cardarelli **Filomena Liccardi**. All'Ospedale del Mare sono state predisposte cinque postazioni, all'interno delle quali si sono alternate 25 persone ogni ora. Al Cardarelli sono stati allestiti nove padiglioni dove i vaccinati sono stati tenuti in osservazione per circa 15 minuti. Poi un 'red point' per eventuali reazioni allergiche gravi. Al Cotugno, centro di riferimento regionale per le malattie infettive, le postazioni previste erano sei e, per la prima vaccinazione, è stato individuato **Rodolfo Punzi**. Il furgone, arrivato con i 720 vaccini per la Campania, ha

fatto la prima tappa all'Ospedale del Mare, scortato da esercito e carabinieri. Venti i vaccini andati ad una Rsa del quartiere Frullone di Napoli. In Terra di Lavoro la prima vaccinazione è stata effettuata all'Ospedale di Caserta diretta da **Gaetano Gubitosa**. *“Ricorderemo per molto tempo la data del 27 dicembre 2020. La ricorderemo come il giorno della rinascita, della ripresa e della speranza. Da oggi, infatti, partiranno le vaccinazioni per gli operatori sanitari. A seguire toccherà a tutta l'altra parte della popolazione con più di 16 anni che ovviamente volontariamente deciderà di farla. Con priorità alle categorie a rischio”*, spiega il presidente della Provincia **Giorgio Magliocca**. A sorpresa, a metà giornata, si è fatto vaccinare anche il governatore della Regione Campania, **Vincenzo De Luca** (in foto in basso), che ha 'saltato' la fila: *“Mi sono vaccinato. Dobbiamo farlo tutti nelle prossime settimane. È importante per vincere la battaglia contro il Covid e tornare alla vita normale. Senza abbassare la guardia e rispettan-*

do le norme”. Non sono mancate le polemiche. Il di Caserta primo a 'reagire' è stato il segretario della Lega **Matteo Salvini**: *“Per esibizionismo il governatore ha tolto il vaccino a qualcuno che ne aveva più bisogno di lui. Medici, infermieri, personale sanitario, forze dell'ordine e persone fragili meritano rispetto e serietà, non politici stile Marchese del Grillo”*. Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**: *“Inqualificabile e indegno abuso di potere, ha approfittato del suo ruolo istituzionale quando il vaccino, nelle prime settimane, deve essere destinato esclusivamente, considerate le pochissime quantità disponibili, a medici, infermieri, operatori sanitari ed anziani. La salute di De Luca viene purtroppo prima del popolo”*. Ora bisognerà procedere con le altre 135mila somministrazioni. Non sarà semplice: le fiale sono arrivate già calde, la Campania può mantenere nei frigoriferi solo 100 dosi in ogni punto vaccinale, in totale 27. Poi, terminate le vaccinazioni ai soggetti fragili, sarà la volta delle

vaccinazioni di massa. In piazza. C'è tanta attesa, i cittadini vedono la luce in fondo al tunnel. *“Per noi significa tornare al lavoro, tornare a vivere”*, spiega **Aldo Langella**, pizzaiolo di Sant'Anastasia. *“Quando ho visto i vaccini arrivare mi sono commosso”*, racconta **Luigi Atteo**, titolare di un negozio di abbigliamento a Napoli. Dal popolo arriva una richiesta: *“Non ci illudete, non tradite le nostre speranze. La campagna vaccinale vuol dire tornare al lavoro, tutelare i nostri genitori, far andare a scuola i nostri figli”*, quasi commosso **Andrea Di Costanzo**, giovane lavoratore partenopeo. Sulla stessa lunghezza d'onda Riccardo Caliendo, di Aversa: *“Speriamo non sia il solito annuncio non seguito dai fatti. Questa volta non perdoneremo nessuno: che si chiami Giuseppe Conte o De Luca”*.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA





Prime dosi del vaccino contro il Coronavirus all'ospedale



Le voci



• Aldo Langella



• Luigi Atteo



• Andrea Di Costanzo



• Riccardo Caliendo



Peso: 45%

Otto casertani su dieci hanno già sconfitto il Covid, ma il 2% non ce l'ha fatta: le vittime in tutta la provincia sono 370

Il virus frena, un contagio ogni ora

In calo ma alta la quota dei casi su tamponi analizzati: uno su 10 dà esito positivo

di **Ilaria Ragozzino**

CASERTA - Cambia drasticamente la curva del virus in Terra di Lavoro. Nelle ultime 24 ore l'Asl ha accertato 24 casi Covid, praticamente uno ogni ora. Numeri così bassi non si vedevano dall'estate, quando la seconda ondata della pandemia era solo una sfortunata possibilità. Con questo dato confortante Caserta si avvia a un'altra fase, quella della speranza, che segna il suo esordio con la giornata delle vaccinazioni che ieri ha visto protagonisti i principali ospedali, tra cui anche il Sant'Anna e San Sebastiano del capoluogo.

Sono 5.300 le persone attualmente positive al virus in provincia, circa il 15% dei casi accertati dall'inizio della pandemia (34.880 contagi totali nei 104 comuni). I guariti sono 29.210, ovvero circa l'83%, mentre 370 le vittime: il 2% dei casertani non ce l'ha fatta. Si abbassa la quota degli infetti sul numero di tamponi processati: nelle ultime 24 ore sono finiti in laboratorio 275 test, 24 dei quali hanno dato esito positivo, ovvero l'8,72%, circa uno su dieci. Alta in termini percentuali la

quota dei guariti, che rappresenta circa il triplo dei nuovi casi accertati (sono 75 le persone che hanno sconfitto il virus). E' stata una domenica positiva anche perché non sono state accertate nuove vittime. Due comuni, entrambi matesini, registrano zero infetti: Letino e Fontegreca. Ma molti altri potrebbero aggiungersi alla lista nelle prossime ore: Baia e Latina ha 4 casi, Castel di Sasso 5, Ciorlano 1, Castello del Matese 2, Ciorlano 1, Formicola 5, Gallo matese 2, Giano vetusto 2, Piana di Monte Verna 3, Pontelatone 3, Prata Sannita 4, Raviscanina 1, Roccaromana 1, Rocchetta e Croce 4, San Potito Sannitico 4, Santa Maria la Fossa 3, Sant'Angelo d'Alife 3 e Tora e Piccilli 5. Si tratta di territori quasi totalmente collocati nell'Alto Casertano, con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, e a bassa densità abitativa. Con 403 casi è Aversa il comune attualmente più colpito, seguono Marcianise con 315, Maddaloni con 276 e Caserta con 270. Tutti gli altri territori hanno meno di 200 casi.

In Campania i positivi del giorno sono 310 di cui 303 asintomatici e 7 sintomatici su 3.382 tamponi processati (una setti-

mana fa finivano nei laboratori circa il triplo dei test). Il totale dei positivi nella regione è 186.131. Solo otto le vittime accertate, nessuna nel Casertano, che portano il totale dei deceduti a 2.686. Migliora il quadro dei guariti con 790 persone che hanno sconfitto il virus (sette giorni fa erano il quadruplo). Il totale dei guariti dall'inizio della pandemia è 103.370. Per quanto riguarda i posti letto Covid su base regionale: in terapia intensiva i posti attivabili sono 656, quelli occupati 95. I posti letto di degenza disponibili sono 3.160, quelli occupati 1.440.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%

LA SVOLTA STORICA

Virus, inizia la distribuzione delle dosi di vaccino in Italia

ROMA (Ronny Gasbarri) - Archiviato il 'Vaccine day', la campagna di immunizzazione contro il coronavirus può entrare nel vivo. Da oggi inizia la distribuzione vera e propria e all'Italia arriveranno ogni settimana circa 470mila dosi del vaccino Pfizer che verranno distribuite direttamente dalla casa farmaceutica nei 300 punti di somministrazione individuati dalle Regioni (prevalentemente ospedali, che sono in grado di conservarlo a -70 gradi). Il ministero alla Salute ha indicato le categorie che avranno la priorità: prima toccherà agli operatori sanitari e agli ospiti e al personale delle residenze per anziani (Rsa), ovvero circa 1,9 milioni di persone. A seguire sarà la volta degli ultra ottantenni (4,4 milioni), di chi ha tra i 60 e i 79 anni (13,4 milioni), e di chi ha almeno una patologia cronica (7,4 milioni). Successivamente si passerà al resto della popolazione. Come spiegato dal commissario Arcuri, l'obiettivo è vaccinare per autunno l'80% degli italiani, così da poter raggiungere l'immunità di gregge. Il prossimo siero a sbarcare in Europa dovrebbe essere quello di Moderna, che attende per il 6 gennaio l'approvazione di Ema. L'azienda statunitense ha dichiarato che lo



FOTO MARCO ALPOZZI, L'ESPRESSE

consegnerà entro 15 giorni dal via libera dell'agenzia regolatoria europea. L'Italia ha quindi previsto di avere nel primo trimestre del 2021 la disponibilità di oltre 28 milioni di dosi (su un totale di 202 milioni): 8,7 dalla Pfizer, 1,3 da Moderna, 2 da Curevac e 16,1 da AstraZeneca. Dosi che saranno sempre i militari a distribuire sul territorio, nei 1.500 punti di somministrazione realizzati anche nelle piazze d'Italia con gazebo a forma di primula, il primo fiore che rinasce dopo l'inverno.

© 2020 LA PRESSE



Peso: 13%

Vaccino, l'Italia chiede più dosi: trattativa per ottenere altri 18 milioni di fiale

PRIMO PIANO > POLITICA

Lunedì 28 Dicembre 2020 di Mauro Evangelisti



Obiettivo: portare in Italia più vaccini di Moderna e di Pfizer-BioNTech, per un totale di 18 milioni di dosi. La trattativa è in corso, coinvolge anche la Commissione europea, tenendo sempre conto che il nostro Paese ha diritto a una fetta del 13,46 per cento degli acquisti. In altri termini: l'Italia e l'Europa stanno provando a ottenere quantitativi maggiori dei due vaccini americani (in realtà quello di Pfizer-BioNTech coinvolge anche una azienda tedesca).

APPROFONDIMENTI



L'INTERVISTA
Vaccino Covid, il ministro Guerini: «Campagna di trasparenza»



V-DAY
Vaccino Covid, parte campagna: chi avrà precedenza e chi...



De Luca: «Piano vaccini, prova di efficienza: puntiamo al 100 per cento dei campani»

LA CORSA

Vediamo più nel dettaglio. Moderna ad oggi ha promesso all'Italia 1,3 milioni di dosi nel primo trimestre, 4,7 nel secondo, 4,7 nel terzo, per un totale di 10,7. Con l'incremento di circa il 50 per cento se ne aggiungono altri 5 milioni. Non è semplice, perché Moderna, americana, ha avuto il sostegno economico dell'amministrazione Trump e dunque ha un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti. Con l'insediamento di Biden il dialogo appare meno problematico. Va detto che ad oggi il vaccino di Moderna, già validato da Fda (l'autorità americana), non ha ancora il via libera di Ema (l'agenzia europea). Però è quasi scontato il sì, alla luce dell'esito dell'istruttoria di Fda, tanto che la riunione dell'Ema su Moderna è stata anticipata al 4 gennaio, tra una settimana. Questo vaccino usa la nuova tecnologia dell'Rna messaggero, ma non richiede la catena del freddo come il prodotto di Pfizer-BioNTech. E non è

PRIMO PIANO



Meghan e Harry, i principini ci ripensano: «Un altro anno da reali»

di Cristina Marconi



Chilavert, il portiere-attaccante di nuovo in campo: ma stavolta si candida a presidente del Paraguay

di Francesco Padoa



Roma, scopre di essere positivo al Covid: pensionato si spara alla testa, è gravissimo

di Moira Di Mario



Vaccino Covid, il ministro Guerini: «Campagna di trasparenza per convincere gli italiani»

di Cristiana Mangani



Vaccino Covid, il direttore dell'Aifa: «A settembre protetto il 70%, ospedali sicuri in tre mesi»

di Mauro Evangelisti

IL MATTINO TV



Caserta, l'abbraccio degli anziani al tempo del Covid



V-Day, al Cotugno di Napoli la soddisfazione dei primi vaccinati

VIDEO PIU VISTO

La Messa di Natale a

cosa da poco: ieri in Germania, alcuni distretti dell'Alta Franconia hanno dovuto bloccare la vaccinazione proprio perché è scattato l'allarme in quanto la conservazione a meno 70 gradi non era stata garantita.

La ricerca di nuovi approvvigionamenti dell'Italia, però, è diventata più pressante anche alla luce del confronto che rimbalzava ieri sulle prime forniture inviate ai paesi dell'Unione europea: 9.750 dosi all'Italia, 150.000 alla Germania. Come è possibile? Già sabato il ministero della Salute aveva smentito questa disparità, sostenendo che si fa confusione perché cambiano semplicemente i ritmi della fornitura, tanto che già in queste ore in Italia arriveranno 470.000 nuove dosi. Il commissario Domenico Arcuri ha ribadito ieri: non vi è alcuna violazione dell'accordo tra i Paesi europei che hanno acquistato tutti insieme i vaccini dai diversi fornitori. «Per il Vax day la Germania ha avuto 11mila dosi. Le 150mila che sono state consegnate fanno parte delle forniture successive che nel nostro paese arriveranno a partire dal 28 dicembre. Non c'è alcuna discriminazione. L'assegnazione è stata fatta a livello Ue sulla percentuale di popolazione, sia per il vax day sia per le forniture successive a regime. Il nostro piano di distribuzione prevede di avere 450mila dosi a settimana a partire da domani. E arriveranno direttamente nei luoghi di somministrazione». In sintesi: in queste ore torneranno i camion di Pfizer che consegneranno nei 20 hub di tutte le regioni. Ma certo il ritmo di 450-470mila dosi alla settimana non è sufficiente in un Paese con 60 milioni di abitanti. Per questo il tentativo di ottenere il «più 50 per cento» è in corso anche con Pfizer-BioNTech.

In quel caso, visto che l'intesa attuale è su 27 milioni di fiale, si punta ad altre 13-14 milioni. Nello scenario migliore, dunque, sommando tra loro i quantitativi aggiuntivi di Moderna e Pfizer, si arriverebbe a un rinforzo di 18 milioni di dosi. Non sarà semplice, visto che ormai in tutto il mondo è cominciata la caccia al vaccino. C'è un altro fronte.



OLTRE MANICA

Nel Regno Unito l'autorità britannica potrebbe, già questa settimana (c'è chi prevede addirittura oggi), approvare il vaccino di AstraZeneca, sviluppato dall'Università di Oxford in collaborazione con l'italiana Irbm. La vaccinazione di massa, nel Regno Unito, con le dosi di AstraZeneca partirà, in caso di via libera, lunedì prossimo, in parallelo a quella già avviata con Pfizer. Questa mossa può mettere in imbarazzo l'Europa, visto che dalla multinazionale



Piacenza diventa virale: «Bevete tutto, gli astemi non vanno in Paradiso»

f 317



LE PIÙ CONDIVISE



Wrestling sotto choc: è morto dopo una lunga malattia Brody Lee, aveva 41 anni

f 140



Enrico Montesano e i video sul Covid: «Il virus strumentalizzato per altri fini». E il web si divide

f 624



Vaccino Covid, dall'efficacia a chi deve farlo e quanto costa: 35 domande e risposte dell'Aifa

f 425

GUIDA ALLO SHOPPING



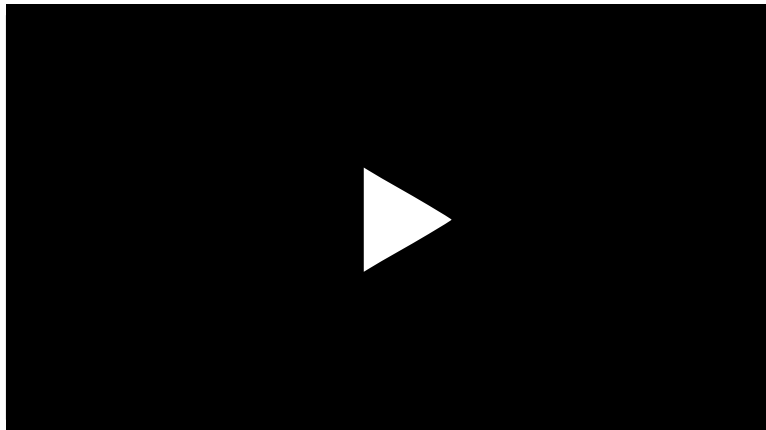
Regali di Natale per tutti, cosa scegliere con il cuore

Casa
ilmessaggerocasa.it



Nuova Villa,

britannico-svedese sono stati acquistati grandi quantitativi, 40 milioni di dosi solo per l'Italia. Ieri AstraZeneca ha assicurato che l'efficacia del prodotto è al 95 per cento, dunque simile a Moderna e Pfizer. Gli esperti però spiegano che durante la sperimentazione ci sono stati dei problemi, che necessitano approfondimenti. Questo ha rallentato il responso dell'EmA che potrebbe pronunciarsi nella seconda metà di gennaio. Nulla è scontato.



Ultimo aggiornamento: 07:42
© RIPRODUZIONE RISERVATA

0 commenti
COMMENTA
COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE
Commento:

Scrivi qui il tuo commento

rendi visibile su facebook

Invia

ULTIMI INSERITI
PIÙ VOTATI
0 di 0 commenti presenti
Nessun commento presente

Potrebbe interessarti anche

IL DRAMMA

Roma, scopre di essere positivo al Covid: pensionato si spara alla testa

• Uccide il cane con un colpo di fucile, pensionato denunciato nel Sannio • Roma, morto in casa: accanto aveva una pistola ad aria compressa. Giallo sulla Gianicolense

L'INTERVISTA

Il ministro Guerini: «In campo per garantire la trasparenza»

LA TASK FORCE

Il direttore dell'Aifa: «A settembre protetto 70%, ospedali sicuri in 3 mesi»

• De Luca: «Piano vaccini, prova di efficienza: puntiamo al 100 per cento dei campani» • Vaccino, l'Italia chiede più dosi: trattativa per ottenere altri 18 milioni di fiale

3.900.000 €

VENDITA NUOVA VILLA A SPERLONGA

VEDI TUTTI GLI ALTRI VEDI TUTTI GLI ANNUNCI
SU ILMESSAGGEROCASA.IT



Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA

